

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

La decisione di intervenire giunta da Roma

Comiso: brutale carica della polizia contro centinaia di pacifisti

Violenti pestaggi e cacce all'uomo - Molti feriti e due arresti - Aggrediti anche i parlamentari - Il pretesto degli autonomi che erano stati isolati dai manifestanti

Segnale politico allarmante

SI È VOLUTO cominciare con Comiso? Usiamo la forma interrogativa perché l'attuale governo non ha ancora avuto il voto del Parlamento, e vive la fase più nebulosa del passaggio del potere.

Dal nostro inviato COMISO — I reparti della Celere sono stati scagliati ieri contro i giovani che sedevano inermi davanti alla base militare. Si è scatenato un pestaggio selvaggio tra la polvere, un vengonoso cospicchio di coppi, infuocata brutale caccia all'uomo nei campi tutt'intorno dove si erano dispersi i manifestanti senza opporre la minima reazione alla carica. Per quasi un'ora si sono susseguite scene di violenza inaudita, i ragazzi venivano gettati a terra e presi a calci, bastonati anche da agenti in borghese, afferrati per i capelli e trascinati sui cellulari, tra i gas lacrimogeni, le urla dei feriti e gli insulti degli inseguitori. Sono stati caricati e manganellati anche alcuni parlamentari presenti, nonostante si fossero fatti riconoscere prontamente. Tutti i fotografi sono stati pestati e derubati dei rullini o addirittura delle macchine fotografiche. E l'episodio più grave doveva ancora avvenire: più tardi, infatti, una colonna della polizia è stata inviata davanti al campo di tiro dell'IMAC, a più di un chilometro di distanza dalla base militare, e qui gli agenti hanno compiuto un altro pestaggio a freddo, lanciando ancora candelotti lacrimogeni e anche sparando alcuni colpi di pistola. Almeno una quarantina di giovani sono rimasti contusi, alcuni in modo serio. Un

(Segue in ultima) Sergio Criscuoli

REAZIONI E PROTESTE DELLE FORZE POLITICHE E SOCIALI A PAG. 16

Segreteria del PCI: il governo chiarisca le sue responsabilità

Le dure cariche di polizia ordinate contro la manifestazione pacifista di Comiso hanno un grave significato politico che va subito nettamente denunciato e condannato. Nell'attacco sono stati colpiti anche parlamentari di vari partiti e il segretario della FGCI Marco Fumagalli. Le percosse e i ferimenti contro un sit-in pacifista secondo una rigorosa linea di non violenza e che volgeva al suo termine senza alcun incidente chiamano in causa la responsabilità del governo che dovrà dare in Parlamento tutti i necessari chiarimenti sull'operato delle forze dell'ordine, e acquistare il significato di un tentativo di intimidazione contro il movimento per la pace, movimento fatto di tante forze diverse e che si batte contro tutti i missili e per il disarmo. I comunisti esprimono la loro solidarietà alle forze pacifiste e non violente italiane ed europee, tra cui numerosi i giovani della FGCI, che hanno per oltre un mese manifestato contro il sistema di potere che si accaccia a moltiplicare gli sforzi perché si accresca il contributo alla lotta volta a far prevalere lo spirito della trattativa, e conquistare un disarmo bilanciatissimo e completo, a cominciare le armi nucleari, a impedire che l'Italia venga trascinata nella spirale riarma.

La Segreteria del PCI

Contrasti sulle basi politiche, critiche al programma

Craxi oggi in Parlamento ha molte risposte da dare

Economia e Giunte: minacciose pressioni del presidente del Consiglio leggerà un breve discorso e distribuirà un nuovo testo programmatico - Stamani l'informata dei 57 sottosegretari - Il nodo delle presidenze delle commissioni parlamentari - Polemiche sul «supergabinetto»

ROMA — Il pentapartito giunge oggi davanti al Parlamento. Alle 18 Bettino Craxi leggerà a Montecitorio un discorso di investitura abbastanza breve — venticinque cartelle dattiloscritte, non di più — e farà contemporaneamente distribuire ai deputati un nuovo testo programmatico, un poco più ampio. Le due precedenti bozze di programma del pentapartito sono già state sottoposte al vaglio della critica, soprattutto per quanto riguarda l'economia, la politica estera, i temi istituzionali. La DC e il PRI si sono vantati di aver lasciato essi l'impronta decisiva sugli impegni programmatici della coalizione. Ora, da Craxi si attendono essenzialmente due cose: una precisazione ulteriore su singoli punti del programma; una definizione delle basi politiche sulle quali il governo nasce.

talmente bianca. La pagina del governo è già stata in gran parte scritta, con gli orientamenti programmatici e con le prese di posizione della DC. De Mita ha dichiarato seccamente alla vigilia del dibattito sulla fiducia: «Questo governo è perfettamente dentro la linea democratica». E il giorno dopo ha respinto la proposta di una polemica tabelleggiata rivolta ad affermare che il pentapartito non è un'alternativa rispetto al PCI. Non si tratta di una discussione astratta. Dietro un formulario politico allusivo, vi è una realtà ben precisa. La pressione della DC sul governo si esercita su questioni concrete. Soltanto nella giornata di ieri, i dirigenti democristiani hanno riproposto in termini pressanti due problemi cruciali per la maggioranza: quello della scala mobile, e quello delle Giunte locali. Altrimenti? Altrimenti — ha detto Andreotta ha dichiarato che forse Craxi, leader di un partito sempre preso a pregoni di crisi economiche troppo rapide, potrebbe essere

re l'uomo adatto per affrontare argomenti finora intoccabili, sciugati di poterlo fare con un tasso minore di tensioni sociali. Al presidente del Consiglio si chiede in sostanza di usare il credito dovuto al carattere di sinistra del PSI, per far passare una politica di tutt'altro tipo, a fondo conservatore. Delle Giunte ha parlato in un'intervista all'Asca il responsabile del settore enti locali della DC, D'Onofrio. La DC respinge le interpretazioni socialiste dell'accordo di governo, e chiede che per la formazione delle amministrazioni comunali vi sia un'indicazione di tendenza a favore del pentapartito. Lo si pretende in modo particolare nei centri dove si è votato recentemente, e cioè a Pavia, Ancona, Siena e Viterbo, senza tacere che presto si voterà a Napoli e che quindi anche qui i democristiani riproporranno la questione. Altrimenti? Altrimenti — afferma la DC — si dovrebbe

Candiano Falaschi (Segue in ultima)

Raggiunta ieri quota 1598

Senza freni il dollaro Reagan punta al rialzo

Sono stati annunciati a Francoforte nuovi interventi delle banche centrali europee

MILANO — Si è aperta una settimana cruciale per i mercati valutari internazionali col dollaro ancora spinto verso i suoi massimi storici. Sulle piazze europee si sono registrati interventi da parte delle banche centrali (quella tedesca ha venduto ben 76,2 milioni di dollari) senza che siano stati conseguiti risultati apprezzabili. Al fixing di Milano la divisa USA ha raggiunto le 1597,75 lire; a Francoforte 2,70 marchi; a Parigi 8,12 franchi. Wall Street, ancora in attesa di un verdetto sulle tendenze dei mercati europei, stavolta l'ultimo balzo in avanti della valuta statunitense è attribuito alla forte inattesa crescita della massa monetaria (1,2 miliardi di dollari contro una previsione di 600 milioni). Ciò potrebbe indurre, come solitamente avviene, la Federal Reserve a stringere i cordoni della politica monetaria mediante un rialzo dei tassi di interesse. Intanto la Citibank, una delle grandi banche USA, ha aumentato il prime rate all'11,9% (già due piccole banche avevano aumentato allo stesso livello il prime rate nei giorni scorsi). Il rialzo della Fed (dato dal rialzo del dollaro) del 18,40%, di gran lunga il più elevato ottenibile su tutti i mercati. Ecco perché gli esperti attendono una nuova invasione di capitali speculativi e d'investimento sulle piazze statunitensi e attribuito ai rialzi del dollaro.

Quando poi sono gli stessi esponenti ufficiali dell'amministrazione Reagan a sostenere con i nuovi interventi delle banche centrali europee per arrestare l'impennata del dollaro, ma aggiungendo che i tassi di interesse americani resteranno alti nonostante l'imponente deficit commerciale, si capisce che esiste una volontà politica precisa di mantenere sempre più in alto il dollaro. Diventano pertanto ridicole le speranze europee sulla prospettiva degli annunciati, ma presumibilmente mai realizzati, interventi delle autorità americane per frenare la corsa della loro divisa. Gli ambienti finanziari di Francoforte avanzano l'ipotesi che l'intervento della Federal Reserve per concentrare un controllo dei mercati sia puramente verbale. D'altronde sempre a Francoforte parlano di nuovi interventi delle banche centrali europee per arrestare l'impennata del dollaro, ma aggiungendo che i tassi di interesse americani resteranno alti nonostante l'imponente deficit commerciale, si capisce che esiste una volontà politica precisa di mantenere sempre più in alto il dollaro. Diventano pertanto ridicole le speranze europee sulla prospettiva degli annunciati, ma presumibilmente mai realizzati, interventi delle autorità americane per frenare la corsa della loro divisa. Gli ambienti finanziari di Francoforte avanzano l'ipotesi che l'intervento della Federal Reserve per concentrare un controllo dei mercati sia puramente verbale. D'altronde sempre a Francoforte parlano di nuovi interventi delle banche centrali europee per arrestare l'impennata del dollaro, ma aggiungendo che i tassi di interesse americani resteranno alti nonostante l'imponente deficit commerciale, si capisce che esiste una volontà politica precisa di mantenere sempre più in alto il dollaro.

Sono preannunciate novità sui tassi di interesse in Europa ed ancora una volta ognuno agirà per conto suo con minime prospettive di cooperazione nei confronti del superdollaro. Alcuni economisti sostengono che i tassi di interesse di base in Gran Bretagna potrebbero salire rapidamente al 12% (oggi sono al 9,50%) e come conseguenza viene naturalmente indicata una più forte fase di recessione della

Antonio Meru (Segue in ultima)

L'accusa è di concorso nell'uccisione di Chinnici e della scorta

Palermo, impennata nell'inchiesta Ordini d'arresto, tre per i Greco

Sono latitanti - Gli altri arresti riguardano un libanese e due «insospettabili» - Droga e armi

Dalla nostra redazione PALERMO — La svolta c'è stata. È maturata nottetempo, dopo una pioggia di voci contrastanti. Il procuratore capo della repubblica di Cattolico, Sebastiano Patané, ha emesso sei ordini di cattura, per «concorso nella strage di mafia di via Pipitone Federico». Tre provvisoriamente eseguiti e caricati di altrettanti «insospettabili» cittadini palermitani; uno all'indirizzo di un libanese in permanente «trasferta» nel capoluogo siciliano. Altri tre, quasi platonici, non eseguiti, all'indirizzo di esponenti del gruppo di viale della mafia siciliana: Greco, dominatori delle borgate di Ciaculli, Crociverde, e Giardini, già inseguiti da mandati di cattura, spiccati dal giudice Giovanni Falcone nei quattro dell'inchiesta Dalla Chiesa.

1) Michele Greco, detto «U' Papa», ormai ritenuto il «capipista» della mafia palermitana, ben ammantato con il sistema di potere, è intestatario del rapporto di denuncia (a carico di «Greco Michele» e altri 16) che il giudice Chinnici si proponeva di far divenire il nucleo portante di una svolta in direzione delle iniziative giudiziarie contro il «terzo livello» — occulto — del potere mafioso, assorbendo nella stessa inchiesta anche le rinvii delle indagini relative al delitto La Torre, ed un rapporto di denuncia sugli «insospettabili» implicati nel delitto Dalla Chiesa. 2) Il numero due della stessa cosca, Salvatore Greco, detto il «senatore», fratello di Michele, intestatario di numerosi affari leciti e no di cattura, spiccati dal giudice Giovanni Falcone nei quattro dell'inchiesta Dalla Chiesa. 3) Un potente e più anziano cugino di Michele è Salvatore, quel Salvatore Greco il cui nome sembra essere stato riesumato da vecchi, ma ancora interessanti archivi di polizia. Fu il protagonista negli anni 60 della guerra di mafia a Palermo contro i fratelli La Barbera. Sono lo zio di Greco, il «quarto generale» da cui è partito l'ordine di far scattare l'atto di guerra con il quale sono stati uccisi Chinnici, i due carabinieri della scorta ed il portiere dello stabile di via Pipitone Federico? L'impugnazione, per ora generica, di concorso in strage per il clan di Ciaculli deriverebbe dai risultati di un lungo lavoro di pedinamenti e accertamenti compiuti dalla squadra mobile nei confronti dei due palermitani che erano stati fermati nei giorni scorsi e frotolosamente consegnati al mass media da una girandola di indiscrezioni come «killer venuti dal Libano».

Si tratta di due personaggi che erano stati intercettati nel corso delle indagini, dirette dall'ufficio istruttore, con capo Dalla Chiesa. Anche essi colpiti da ordini di cattura per concorso in strage, Pietro Scarpini, un «insospettabile» della borgata di Brancaccio, dove il tritolo è stato usato spesso per attentati di mafia, ed un suo socio in una fabbrica di sedie, nella nuova zona residenziale della città. Francesco Rabito, saccharieri della scorta ed inquirenti come i commissari dell'acquisto, in questi anni di ingenti partite di morfina base, eroina, armi ed esplosivi per nome e per conto del Greco, da un confidente. Chi ha cantato? In questo caso il riserbo non è necessario. Si chiama Armando Di Nardo, il gregario di mafia cui gli inquirenti devono soffrire di una importante pista di rifornimenti di droga, mitra Kalashnikov ed esplosivi, rivelatasi utile per saldare il cerchio Palermo-Catania per il delitto

Vincenzo Vasile (Segue in ultima)



Golpo di Stato in Guatemala L'esercito destituisce il generale Rios Montt

Oscar Mejia Victores, ministro della Difesa, ha assunto i pieni poteri Scontri nella capitale

CITTÀ DEL GUATEMALA — Un colpo di Stato, nato ed organizzato tra gli stessi militari del regime, ha portato all'estromissione di Efraim Rios Montt. Nuovo presidente è stato nominato il generale Oscar Mejia Victores, fino a due giorni fa ministro della Difesa del regime. Mancano ancora notizie precise, di certo si sa si è sparato a lungo intorno al palazzo presidenziale dove erano asserragliati uomini fedeli a Rios Montt. Il presidente destituito non si trovava nel palazzo al momento del colpo di Stato, probabilmente è venuto fuori dalla capitale. Rios Montt, da due anni al potere, era riuscito finora a sventare dieci tentativi di golpe.

comandanti delle forze di terra, della marina e dell'aviazione. Appena insediato ha espresso «la volontà di proseguire il ritorno alla costituzionalità democratica», denunciando un complotto di fanatismo religioso nel quale Rios Montt si sarebbe fatto irretire. Fochi giorni fa Mejia Victores aveva avuto un colloquio in Honduras con i militari honduregni e con il ministro della Difesa del regime salvadoregno, il «duro» Vides Casanova. Nelle strade della capitale guatemalteca, ieri sera si continuava a sparare e a combattere. Per ora i morti accertati sono cinque militari e due civili. Rios Montt, da due anni al potere, era riuscito finora a sventare dieci tentativi di golpe.

Sequestrata lettera di Cutolo che conferma: si trattò per Cirillo

È stata trovata in casa dell'avvocato del boss - Il ruolo degli uomini dei «servizi»

È stata sequestrata e messa per la prima volta agli atti ufficiali dell'inchiesta sulla scandalosa trattativa tra Cutolo, alcuni apparati dello Stato e le brigate rosse, una lettera dello stesso «don Raffaele». La missiva è stata sequestrata, qualche tempo fa, in casa dell'avvocato Francesco Gangemi, difensore del capo della nuova camorra organizzata. Ovviamente, il contenuto della lettera è coperto dal segreto istruttorio, ma, a quanto si è saputo, Cutolo, con toni drammatici, avvertirebbe il legale che se «Titta non mantiene i patti siamo finiti». «Titta», come è noto, è risultato essere un uomo dei «servizi», agli ordini del generale Santovito. La lettera del boss di Ottaviano, insomma, confermerebbe — questa volta con valore di prova — che trattativa vi fu e anche ai più alti livelli. La lettera, inoltre, confermerebbe le rivelazioni di due periti che hanno accusato alcuni notissimi personaggi della DC di aver strattato per la liberazione di Ciriaco De Mita. A PAG. 2



NAPOLI — L'avvocato Gangemi (a destra) con il boss Cutolo

Nell'interno

Stamane riprende l'esame della posizione Negri

Riprende stamane a Montecitorio, nella giunta per le autorizzazioni a procedere, l'esame della posizione del neodeputato radicale Toni Negri. Ieri Negri è intervenuto per sostenere le sue non nuove argomentazioni politiche. Il relatore De Luca (PLI) non ha formulato una proposta: è stato invitato a farlo per questa mattina. A PAG. 2

Emanuela, nuovo messaggio dei rapitori

Nuovo messaggio dei rapitori della giovane romana Emanuela Orlandi. Anche questo secondo comunicato — di difficilissima interpretazione — è firmato dal sedicente «Fronte turco anticristiano». Gli autori del messaggio chiedono al Papa di pronunciare parole in favore di Ali Agca. Nessuna prova, comunque, che la ragazza sia ancora viva. A PAG. 5

Cheysson appoggia lo sforzo di pace di Fidel Castro

Di ritorno dal suo viaggio nel continente latinoamericano, che lo ha portato in Brasile, Bolivia, Colombia e Cuba, il ministro degli esteri francese Claude Cheysson ha dichiarato il suo pieno accordo con gli sforzi per una soluzione pacifica perseguita dal gruppo di Contador, e il suo sostegno alle iniziative in questo senso di Fidel Castro. A PAG. 3

Lewis domina i 100 metri ad Helsinki

A Helsinki la gara dei 100 metri maschile è stata dominata dall'americano Carl Lewis. Sfortunata invece, nella finale dei 100 metri che vedeva di scena le donne, la fuoriclasse e primatista del mondo Evelyn Ashford, che è crollata per uno strappo dopo 50 metri. La gara è stata vinta dalla tedesca della RDT Marlies Goehr. A PAG. 18